



OPERA SALESIANA  
« S. CASSIANO »  
BIELLA

*Biella, 31 gennaio 1978*

Carissimi Confratelli,

la nostra Comunità vi partecipa la notizia della morte del sacerdote

## **ANTONIO VOLTAN**

**di anni 72**

Don Antonio è mancato il 17 gennaio, dopo quindici giorni di sofferenza: era stato colpito da grave forma di paralisi il giorno 2.

Ogni fratello che ci lascia è un vuoto che si forma nelle nostre file, un vuoto da colmare. E' il vuoto che Don Antonio ha lasciato nell'Ispettorìa, in cui ha speso 49 anni della sua vita, non è piccolo.

Era nato nel 1905 a Polverara (PD). Conserverò per tutta la sua vita le caratteristiche dell'ambiente semplice, profondamente religioso, sensibile ai grandi valori della vita e della famiglia, in cui era vissuto. E' già adulto

---

quando viene a contatto con l'ambiente salesiano: nel 1929 è a Borgomanero come figlio di famiglia. E qui viene maturando la sua vocazione, attratto dal clima di famiglia e dal desiderio di lavorare tra i giovani.

Dal 32 al 36 è aspirante a Borgo S. Martino e mentre presta il suo servizio in casa, compie privatamente gli studi ginnasiali e magistrali, conseguendone il diploma alla scuola statale di Vercelli. Al termine dell'anno presenta la domanda di essere ammesso al noviziato « per conseguire il santo scopo dal Signore ispiratomi di diventare sacerdote e dedicarmi completamente al suo santo servizio ».

E fu una donazione completa fino all'ultimo giorno: Intra (40-44), Cavaglià (44-45), Alessandria (45-48), Borgomanero (48-49), Novara (49-50), Biella (50-59), Cavaglià (59-61), Novara (61-62), Vercelli (62-66), Trino (66-74), Vigliano (74-77), Biella (77-78). Era stato ordinato sacerdote ad Ivrea il 2 luglio 1944.

Per prepararsi convenientemente alla missione a cui si sentiva chiamato, non badò a sacrifici: a 44 anni consegue l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, a 47 la licenza in teologia e l'equipollenza per l'insegnamento delle lettere nella scuola media.

Per 21 anni ricoperse l'ufficio di consigliere scolastico incaricato della disciplina; con la sua voce imperiosa e lo stile del « caporale » non faticava ad imporsi. A 60 suonati cedette il fischietto, ma non la cattedra: si sentiva fatto per questo: educatore, come Don Bosco, per fare dei giovani onesti cittadini e buoni cristiani.

Docile all'azione dello Spirito, sull'esempio di Cristo evangelizzatore dei poveri, Don Antonio svolse con particolare propensione la sua missione soprattutto tra la categoria di ragazzi più poveri e umili: gli artigiani e gli orfani.

Come salesiano e sacerdote, impegnò tutta la sua vita e le sue qualità nel lavoro apostolico. Per lui il lavoro era ad un tempo mistica (opera di Dio), asceti (accettazione di ogni sacrificio) ed esigenza di consacrazione nella libertà gioiosa che nasce dalla castità, dalla povertà, dall'ubbidienza. Il chicco di frumento non porta frutto se non muore nella terra; la vite non dà grappoli prosperosi se non è potata; la nostra sofferenza è il terreno in cui nasce la speranza della vittoria della vita sulla morte. Come Cristo, Don Antonio ha scelto di servire i fratelli anche nella sofferenza e di do-

---

nare la sua vita per loro. Come Cristo, non si è rassegnato passivamente alla morte che si avvicinava nè si è ribellato, ma l'ha attesa e accolta come momento supremo di salvezza.

Egli ci ricorda che c'è continuità tra la vita terrena, la morte e l'eternità; perchè la vita eterna verso la quale noi camminiamo è già iniziata nella nostra fede in Cristo, nell'amore che deve ispirare tutte le nostre scelte.

Don Antonio ci lascia un esempio di questa fede e di questo amore, che ispirò tutta la sua vita e da cui sapeva attingere quella costante serenità e quella generosità che lo spinse a rendersi utile fino all'ultimo, anche quando l'età e la salute gli avrebbero consentito e consigliato una vita più tranquilla e un meritato riposo.

Gli abbiamo rivolto l'ultimo saluto nella nostra chiesa parrocchiale, dove il 19 gennaio si son svolti i funerali. Ha presieduto la concelebrazione S.E. il Vescovo Mons. Vittorio Piola, attorniato da numerosi sacerdoti giunti dalle nostre case e dalla città. Hanno partecipato alla cerimonia, oltre ai parenti, legati a Don Antonio da un profondo attaccamento, i ragazzi della nostra scuola media, numerosi fedeli della parrocchia, ex-allievi ed amici.

Ogni fratello che muore è, per chi gli è vissuto accanto, una luce che continua ad illuminargli la strada, un appello ad essere « pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese », a vivere nella fedeltà operosa a Don Bosco e nella speranza luminosa senza inutili rimpianti, a portare il proprio contributo fattivo all'avvenire della Chiesa e della Congregazione.

Vorremmo concludere con un richiamo a quei valori profondamente umani e cristiani che caratterizzarono la vita di Don Antonio e che come salesiani forse dobbiamo un po' riscoprire: il senso dell'amicizia, del dialogo fraterno e sincero, lo spirito di famiglia e l'ottimismo. « Il vero salesiano — ci dicono le nostre Costituzioni — non si lascia scoraggiare dalle difficoltà perchè ha piena fiducia nella provvidenza del Padre che lo ha mandato... Crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza. Sa cogliere i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono, specie se gradito ai giovani ».

*La Comunità salesiana di Biella*

---

**Dati per il necrologio:**

Sac. VOLTAN ANTONIO, nato a Polverara (PD) il 21 giugno 1905, morto a Biella (VC) il 17 gennaio 1978, a 72 anni di età, 33 di sacerdozio, 40 di professione.

---